

# L'ESULE

Conto corrente  
con la posta

SI PUBBLICA DUE VOLTE AL MESE

Abbonamento esclusivamente annuo per L. 2, 00

Un numero Centesimi

5

Arretrato Centesimi

10

PER LE INSERZIONI DA CONVENIRSI

Direzione e Amministrazione — Via Scultori N. 46. (Palazzo Senatore D'Alì)

Anno I

Trapani 22 Maggio 1891

N. 8

Tutti coloro che hanno finora trattato il nostro giornale, sono vivamente pregati di inviarci la tenue cifra di L. 2 per l'abbonamento annuo.

## SEQUESTRO

Il N. 7 dell' *Esule*, pubblicato il 25 aprile, fu sequestrato. Diedero ragione apparente al sequestro alcune parole pronunziate dal Deputato Mirabelli al Banchetto Radicale di Palermo, di cui si pubblicava una breve relazione. È giusto sapere che queste medesime parole furono già pubblicate da vari giornali, specialmente dallo *Avanti* di Palermo, da cui furono riportate. Intanto nessuno di questi giornali fu sequestrato. Noi crediamo inutile, per ora, ogni commento ci riserbiamo di fare i commenti dinanzi al pubblico, alla Corte di Assise, ove vengono giudicati i presunti violatori delle leggi sulla stampa, ma più spesso i violatori della libertà del pensiero. Allora sì che i commenti saranno utili!

## LA CONDOTTA DEI RADICALI

Il periodo della luna di miele è dunque passato. I Radicali non sono più ministeriali. Tale il giudizio emesso, in questi giorni, da alcuni giornali, i quali non hanno capito od hanno piuttosto voluto spargere l'equivoco sulla condotta dei Radicali.

Salito Nicotera al potere, noi abbiamo detto « Egli si trova di fronte al trasformismo, da una

parte, ed ai radicali dall'altra. Ha combattuto l'uno sotto Depretis e sotto Crispi. Salendo al potere, vorrà dimenticare la nobile lotta? Non gliel'auguriamo... Il partito radicale italiano è pronto ad accoglierlo od a combatterlo ed a seppellirlo, come fece con Crispi ».

Avvenne il voto del Marzo. I Radicali, eccetto qualcuno, votarono pel Ministero. Si gridò da molti allo scandalo. Certi giornali di nostra conoscenza vomitarono fango e fiele. L'on. Bovio pose la questione nei suoi termini e dichiarò alla Camera il significato del voto « Il nostro programma è fuori del suo, è contro il suo. Il nostro voto, politicamente, onestamente, può, deve avere questo significato solo, solo *una tregua* sino ad un prossimo giorno in cui sia fatta tutta la discussione politica ed economica ».

Chi non capì allora questi voti di *tregua* e li volle chiamare voti di *fiducia*, ora, dopo il voto pei fatti di Roma, va rassomigliando l'Estrema Sinistra all'innamorata, che con dolore abbandona l'amante.

No! I Radicali non hanno amareggiato con alcun Ministro. Essi han detto « A noi conviene l'esame, l'esame a fondo, l'esame di tutto. L'esame della finanza non si fa in disparte dall'esame politico », ed hanno aspettato questo esame.

Ebbene, quest'esame comincia.

Di fronte ad un Ministro, che barcolla, che minaccia restrizioni alla libertà e leggi eccezionali per

gli anarchici, che devono fare i Radicali, che sono stati sempre tutori e vindici delle pubbliche libertà? Devono chiarirsi nettamente contrarii, e questo han fatto.

Giovanni Bovio, che in un libro magistrale esamina e discute i partiti, che si agitano in Europa, dal conservatore all'anarchico, non poteva veder lesa la libertà per un ordine di cittadini, i quali la pensano in un modo diverso dal Ministro e da lui medesimo. Nel novembre scorso, rivoltosi ai socialisti, aveva detto « Il vostro cammino è per la più ampia delle vie calcate — il mondo, la vostra meta è la più larga delle utopie — l'anarchia ».

Ebbene, per tutte le utopie, che possono essere e relative e assolute, anche per gli anarchici, i quali vorrebbero vedere in un giorno attuato ciò che finora all'intelligenza umana si è rivelato come la perfezione, anche per costoro, che vorrebbero *describer fondo* alla Storia, la quale invece, come il pensiero e la natura, non ha fondo, nè confini, vuole l'on. Bovio, vogliono tutti i Radicali, libertà, discussione, associazioni, non ceppi, non carceri. La legge comune è lì per tutelare tutti e per punire chi delinque. Il delinquente, sia anarchico che repubblicano o prete, sarà punito. Ogni misura eccezionale è inquisitoriale e somiglia al rogo di Giordano Bruno, che la civiltà ha ipocritamente trasformato.

I fatti dolorosi di Roma dunque han dato la prima occasione ai

Radicali di manifestare ancor una volta i propri intendimenti informati a vera libertà.

Se l'on. Nicotera non si vuole abbandonare alla legge di gravitazione, come noi gli avevamo augurato, ma si vuole invece cominciare a *porre di traverso al moto ascendente della democrazia* per compiacere ai suoi amici conservatori e ai *calvi cherubini* del centro, nessuno, certo, potrà impedirglielo, come nessuno potrà e dovrà cogliere i Radicali in contraddizione per alleanze fittizie spezzate, le quali non sono mai esistite che nella fantasia di coloro che han sognato il sollecito ritorno del governo personale di Franc. Crispi. I Radicali dicono: Nè governi personali, dittatoriali, nè governi oligarchici, tendenti alla reazione, ma governi tutelatori di tutte le libertà, per tutti i cittadini, dai preti agli anarchici, per tutti i partiti, dai conservatori ai rivoluzionari.

### A proposito della votazione per l'Africa

Crediamo utile riportare un brano del discorso per la questione africana pronunciato alla Camera dall'on. Bovio per dissipare alcune voci corse in seguito alle spudorate menzogne di certi giornali *diffusi*. Si è detto che l'on. Bovio si sia contraddetto, che abbia rimproverato quasi i suoi colleghi, che a Palermo in un pubblico comizio sostennero la necessità del ritorno dall'Africa, che sia, votando per il ritiro, venuto meno ai suoi ideali, con più discorsi affermati, sulla politica coloniale. Il testo del discorso chiarisce le menzogne.

L'on. Bovio disse che c'erano due partiti estremi ed uno medio.

« Il ritorno puro e semplice e la espansione ad oltranza sono i partiti estremi, il concentramento con l'occhio nel triangolo tra Massaua, Keren e Asmara e il partito medio. Tutti e tre difficili ».

E dimostrò quali le difficoltà. A proposito del ritorno puro disse: « È più facile a noi dirlo ad un comizio che ad un governo dirlo ad un esercito. » Ov'è il rimprovero ai Colleghi di Palermo? Ma i giornali mistificatori dimezzano la frase e spargono l'equivoco.

L'on. Bovio non accettava nessuno dei tre superiori partiti e concluse:

« Un partito c'è, o Signori. Poiché nella politica di frode e di sangue non

vi siete macchiati ancora, poichè le male opere sulle quali pende l'inchiesta sono accagionabili piuttosto ad alcuni faccendieri che al governo, trattenete questo solo beneficio, il solo che vi resta e che può darvi onore, il solo conforme alla origine del nostro diritto pubblico e alla missione civile della nuova Italia: spezzatela d'un tratto con la vecchia politica coloniale — vasta pirateria imperiale, repubblicana e regia — diffamatela o denunziateela come contraria al diritto pubblico europeo, e proclamate unica politica coloniale civile, onesta, umana quella della iniziativa individuale e nazionale, che dev'essere secondata e protetta dagli Stati.

« E non per impulso di sentimento vago e muliebre noi condanniamo le colonie militari, le condanniamo per magistero di scienza, credente nella universalità del diritto umano, le condanniamo come l'atea giustizia degli Stati cattolici, che colonizzavano col crocifisso e col boja. E dell'averla finita questa politica vi troverete paghi assai più degli Stati forti, che tra due anni o tre non saranno in grado di mantenere, non che le colonie lontane, le provincie limitrofe conquistate perchè gli eserciti grossi si disfanno, da una parte, per esaurimento di bilanci, dall'altra, per espansione delle idee, che l'aria porta sin dentro alle caserme.

« Nato questo sentimento di universalità e di solidarietà tra i popoli, diffuso un pensiero umano tra le nazioni, indicata la necessità di un *jus gentium* positivo da codificare tra gli Stati, la politica coloniale della violenza, della invasione, della conquista, nasce troppo tardi per noi, suscita una profonda ripugnanza in tutti e più in noi, che qui dentro *battessammo cavaliere dell'umanità* un contemporaneo, che, per aver portato il diritto, dove altri portò la conquista, fu giudicato più grande di Napoleone I e di quel Moltke, nella cui morte fu ricordato più il soldato che l'uomo.

« Quel cavaliere, la cui figura sarà delineata inermi innanzi ad un codice positivo delle genti, avrebbe condotto i suoi volontari di Digione in Abissinia? L'avrebbe detto a voi, o Menotti, o Canzio? Si sarebbe messo sul mare, e avrebbe gridato: *Non fate!*

« Se non dall'Italia e da Roma, da quale altra nazione e capitale volete che si alzi la prima voce contro la pirateria politica ammantata di civiltà? Tocca a noi ripetere qui che colonizzare è incivilire, ma coi lavoratori, con le istituzioni di beneficenza, con le arti della pace, con quei contatti lenti che

trasformano senza uccidere, senza invadere, senza provocare. Lo Stato verrà dopo, aiutando, proteggendo, ma l'iniziatore non è lui, non deve essere lui, con spedizioni notturne, senza darne notizia al Parlamento, al paese, senza darne conto. La gran voce della civiltà e della scienza è che colonizzare è incivilire, ma l'iniziativa non spetta allo Stato, ma le colonie non debbono essere militari, ma il lavoro deve sostituirsi all'invasione. Ammettiamo, sì, selezione, trasformazione di razze, tutto quello che si ripete spesso senza intendere, ma non consento che in nome della civiltà si diventi feroci e che per incivilire gli altri dobbiamo farci bruti e contaminare. Altri mezzi oramai la civiltà indica per trasformare, non questi rispetto ai quali potrebbero parere verecondi Cesare Borgia e Carlo IX — E utopia? E allora siete un'Italia vecchia, insignificante tra vecchi Stati quanto tra vecchi duchi un povero cavaliere degli ordini recenti.

« *Ritirate il corpo militare — sarà ardire non timidezza — resti un manipolo di lavoratori a Massaua, un piccolo presidio che li protegga, e dichiarate trasformata la colonia, senza sogni di impero africano e di protettorato.* C'è più di grandezza in questa semplicità ed in questa iniziativa di una politica coloniale civile ed umana che in tutti i sogni d'imperio e di superiorità. Se il primo periodo coloniale in Africa fu di esplorazione e d'invasione; il secondo della estensione, il terzo, del disinganno, sia vostro il quarto, quello della *trasformazione coloniale* — e ne avrete onore.

« Osservo in ultimo, che in quanto all'onore militare, in questo caso è un'affermazione convenzionale. Dove il soldato non ha nulla da fare, nulla di glorioso o almeno di utile, si avvilita e si corrompe. Non secondato dallo entusiasmo nazionale, non preceduto da alti fini, si butta a quello che può per ingannare il vuoto e la lontananza. Ne vengono fuori leggende o narrazioni che detraggono alla disciplina, non sono riparabili da nessuna inchiesta, da nessun tribunale militare, da nessun provvedimento o richiamo di governo.

« *Non si potrà la colonia trasformarla civilmente in nessuna guisa. E resta unica via di salute il ritiro. Ogni giorno che passa accrescerà il pericolo e scemerà le forze nazionali.*

« La parola certa che il governo deve fare udire è questa: la colonia militare è condannata.

« Abbiamo le mani libere? E la sola domanda seria che si può opporre. Rispondo che nessuna nazione, se c'è amica, può volere il nostro esaurimento. La prova è compiuta.

« Signori, nel secolo del telegrafo non sono permessi i discorsi lunghi, e meno che altrove nelle assemblee parlamentari. Forse avrò superato la mia solita misura, ma ho fatto la storia senza aneddotti, la critica senza invettiva, ed ho indicato quel che vi resta a fare quando in nessuna guisa la trasformazione coloniale sia laggiù possibile ».

Ebbene, chiaritasi dalla discussione e dalle dichiarazioni del Governo l'impossibilità della trasformazione della colonia da militare in civile, l'on. Bovio e i Deputati radicali votarono pel ritiro. Ove si riscontra la contraddizione? Ove l'incoerenza? Solo i giornali pagati dell'ex suo dell'on. Crispi possono spudoratamente affermarlo.

### Anarchici e manichi di scopa

Nel numero scorso, sequestrato, abbiamo pubblicato alcuni Chiarimenti di risposta ad un articolo del giornale anarchico, *Il Proletario*, di Marsala, nel quale poco benignamente e falsamente si giudicava la condotta dei radicali di Trapani, a proposito della candidatura Scusa. Il nostro articolo toglieva ancora alcuni equivoci, in cui gl'ignoranti son soliti incorrere, confondendo i repubblicani e i socialisti (i quali vogliono semplicemente riformare, trasformare, cioè dare forma migliore allo Stato ed alla Società) con gli anarchici (che vogliono abolire completamente lo Stato e innovare dalle fondamenta in un giorno con una sola rivoluzione tutta l'umanità).

Nel N. 13 (14 Maggio) del medesimo *Proletario* è apparso un altro articolo diretto ai redattori dell'*Esule*.

Essi credono di avere risposto ai nostri chiarimenti. A noi invece pare che nel loro articolo, colorito solo dall'ira a cui facilmente si abbandonano, nulla abbiano dimostrato o solo di essere incorsi in contraddizioni e in equivoci, derivanti dalle male interpretazioni date ai nostri articoli del nostro modestissimo periodico.

A noi piacerebbe discutere con gli anarchici, come non piace forse a Nicotera, che non volle ricevere Cipriani, ma nel nostro caso, vediamo l'impossibilità di avviare coll'articolaista del *Proletario* una discussione serena e calma, quale si addice a gentiluomini, di qualunque partito.

Ed in vero, che razza di discussione può aver luogo tra chi, per iscrivere, adopera, come ogni mortale, la penna, e chi invece afferra un manico di scopa, che intinge nella bile, non anarchica (conosciamo anarchici temperatissimi), ma nella bile personale?

Siffatta discussione è impossibile, nè del resto la fierezza della nostra dignità, la nobiltà della causa del lavoro, che debolmente difendiamo, la promessa, a cui vogliamo, raro esempio in Trapani, attenerci severamente, di non scendere cioè a pettegolezzi e personalità, ci consentirebbero di avviarla.

Se l'anarchico, che crede di rispondere ai redattori dell'*Esule*, mette da parte il manico di scopa, che noi non siamo disposti a ricevere sulle teste, com'egli ci minaccia, e vuole adoperare la penna, noi siamo pronti a discutere e dimostrare come ci hanno falsamente giudicato.

Appunto perchè vogliamo che gli anarchici discutano sereni, senza ire, senza intemperanze ingiustificate, senza villanie, biasimiamo un Ministro, che minaccia per essi delle leggi eccezionali. Se tutti gli anarchici (ciò che non è) ragionassero col manico di scopa, non leggi eccezionali, ma luoghi eccezionali per loro sarebbero necessari.

### LA CAMPANA DELLA GANCIA (\*)

De' quattro aprile torna ad accendere  
Gli astri la notte, e l'anime,  
Ch'aulenti esalano d'arancio i fior,  
Cingon de' l' desto fato d'Italia  
Vindice il braccio, e all' epica  
Campana un lugubre chiede clangor.

Lesti i rintocchi rompono ai tredici  
Spiriti il sonno, ch'agili  
Staglieno anelano là dove il ciel  
Co' l' raggio malba de' l' suo fatidico  
Pensiero ei, cui, su' l' tumulto,  
Chiamano i lauri — Messia novel.

Di fede armato, sprona il suo genio  
Ei co' l' drappello siculo  
Verso gli elisi campi, e l'altier  
Mostro d'orrore sconfitto, abbracciano  
L'aure de' i numi, e in gli aurei  
Sogni distillano lor pio pensier.

A' l' rifiorente latino popolo  
Volando i sogni portano,  
Portano all' ansia umanità,  
La cantilena de' i giorni floridi  
D'amor, di pace roridi  
Dentro un'armonica serenità.

GIOV. GIANFORMAGGIO

(\*) Da un volume in preparazione di stampa.

### DALL' AUSTRALIA

Riceviamo da Sydney la seguente lettera inviata al nostro Direttore in data 26 febbrajo 1891, dalla Società Operaia Italiana di Mutuo Soccorso.

Pregiatissimo Signore,

Essendo a nostra conoscenza che il di lei giornale s'interessa vivamente del sig. Francesco Scusa, residente in questa, il quale, or non è guari, è stato fatto segno ad attacchi indegni e calunnie immeritate per aver fatto il suo dovere da Italiano, e per aver difeso le ragioni dei Lavoratori, così noi ci affrettiamo a comunicarle, sicuri di fare piacere ai suoi lettori, che il sig. Francesco Scusa è stato, in considerazione dei servizi resi alla Colonia ed alla Causa del Lavoro, eletto Presidente Onorario di questa Società Operaia di Mutuo Soccorso, con voto unanime.

Riceva, sig. Direttore, i nostri più sinceri augurii per il suo periodico e ci creda

Devotissimi

Presidente P. A. PAVESI  
Segretario C. VITALI

Il nostro amico però pare non abbia accettato la carica, giacchè ha inviato una lettera al Presidente Pavese, in data 8 Marzo, che venne pubblicata nel Bollettino della S. O. I. di M. Soccorso, da cui la riportiamo.

Preg. Sig. Presidente,

La prego di porgere ai soci i miei più sentiti ringraziamenti per la prova di simpatia e fiducia datami coll' eleggermi — con voto pressochè unanime — a loro Presidente Onorario. Ma io mancherei ai miei principii e al rispetto che sento di nutrire verso coloro che io reputo di me più degni di onorificenze, se ritenessi, più di quello che fa bisogno per mostrare che il fiore di questa Colonia Italiana non si vergogna di me, l'onorevole carica, di cui sono stato investito. Nel declinarla, quindi, mi permetta di dire che, se carica siffatta ha ragione di essere in una società operaia, essa deve essere conferita a colui fra' Soci, che vanta le mani più callose, la fronte più abbronzata dal sole e le vestimenta più misere, imperocchè egli sarebbe appunto colui che ha più lavorato, più prodotto, meno usufruito, e quindi più meritato dalla civiltà che sorge.

Ritengo intanto, e prometto di disimpegnare, il mandato di curare gl' interessi del Lavorante Italiano, statomi affidato dal Consiglio.

Di Lei Devotissimo  
F. Scusa

Questa lettera è ancora un altro splendido attestato della nobiltà d'animo, del carattere integro del nostro amico. Quale differenza tra F. Scusa e certi presidenti onorari delle società operaie di Trapani, quale differenza fra gli adulatori delle nostre classi lavoratrici, che penetrano fra esse per mistificarle ed avidamente ricercano gli onori, e Francesco Scusa, che assume *oneri* e rifugge dagli *onori!*

\*\*

Da Wellington, capitale della Nuova Zelanda, distante circa 1500 miglia da Sydney, ci inviano copia dell'indirizzo seguente mandato a Roma all'onorevole Giovanni Bovio:

*Illustrissimo Signore,*

Dietro deliberazione presa in un'adunanza degli Italiani, residenti in Wellington (Nuova Zelanda) la sera del 14 Marzo 1891, è stato unanimemente formato dai presenti un Comitato con piena facoltà d'invitare la seguente:

Gli Italiani, residenti in Wellington, dichiarano che il compatriota sig. Francesco Scusa ha tenuto alto il nome italiano, e si è prestato con tutte le sue forze morali e materiali nel difendere i suoi connazionali residenti nelle Colonie Australiane. Per questi motivi lo dichiarano benemerito della causa nazionale, e della causa del lavoro.

Il Comitato  
Pagni — Sansi — Frandi  
Calcinaï — Marchetti

## UN MOTTO BIBLICO ALLA CAMERA

Il Ministro Nicotera, rispondendo vivacemente ad un'interpellanza dell'On. Sorrentino sul trasloco del Sottoprefetto di Castellammare di Stabia, rimprovera l'On. Sorrentino di aver fatto *votare i morti*. L'on. Sorrentino esclama: Chi non ha peccato scagli la prima pietra! La Camera diventa di buon umore, però nessun deputato si piega a raccogliere una pietra. Solo gli On. Saporito e San Giuseppe vorrebbero tirar delle pietre, ma non ne trovano. Oh! se fossero in Castelvetro e in Alcamo! Là le troverebbero certo le pietre da scagliare all'On. Sorrentino. Perché far *votare i morti*, quando si trova modo di far *votare i vivi*, anzi *più migliaia di vivi*? Non avendo dunque delle pietre, si determinano a fare i *filosofi*, che peccano umanamente e compiangono le umane sorti e filosoficamente esclamano: *Deputatus sum; nihil a me alienum puto!*

Anzi l'On. Saporito si atteggia a tanto filosofo, che, come direbbe l'Abate Meli,

un filu di pagghia nun cci pisa  
cu la cammisa

che lo fa credere davvero all'On. Biancheri, il quale ingenuamente lo pone tra i componenti la Commissione per le nuove circoscrizioni elettorali.

Evviva la Bibbia e le Samaritane di Montecitorio!

## ANCHE LE DONNE?

A Modena si sta costituendo un Circolo socialista di donne. Le Signore Trapanesi ne *sentiranno grande invidia*, ne siamo sicuri.

## IN CITTÀ

### Teatro

La sera del 4 Maggio ebbe luogo nel nostro Teatro Garibaldi la rappresentazione della Commedia di E. Dominici « *La legge del cuore* » a scopo di beneficenza, per opera della Compagnia Filodrammatica, diretta dall'Egregio sig. Giuseppe Catalano Caltagirone. Il lavoro venne eseguito inappuntabilmente. Il signor Antonino Guarnotta si comportò da vecchio artista. I giovani sigg. Luigi Fontana, Mario De Blasi e Giov. Pons e la signorina Tommasina Cassisa, in ispecial modo, dimostrarono di avere buona disposizione pel teatro. Tutti furono applauditissimi dal pubblico, che accorse numeroso. La serata fu coronata dalla distinta signorina Zagari, la quale, offerlasti gentilmente, cantò eccellentemente, accompagnata dal bravo maestro L. Maltese, alcune arie che furono applauditissime e bissate.

### Onore al merito

Con piacere abbiamo appreso che la Fattoria Vini Marsala « Marco Catalano e C<sup>1</sup> » da Trapani, diretta dal nostro amico Natale Salvo, ha conseguito nella Fiera Enologica di Palermo, tenuta dal Circolo Enofilo Siciliano, una medaglia di argento della Camera di Commercio di Palermo, e la Fattoria « Guallarano, Cernigliaro e C<sup>1</sup> » diretta dal nostro amico Vincenzo Curatolo fu Vito, una menzione onorevole. Ce ne congratuliamo con tutti.

### Operazione chirurgica

Con piacere abbiamo appreso che il nostro amico Dott. Cassisa Antonio ha eseguito una brillante operazione chirurgica, cioè una ovariectomia in persona

di certa Maria Via, cinquantenne. Assistevano i Dott. Ricevuto, Solina, Genina, Piazza e De Filippi. L'operazione durò circa un'ora.

Dopo quasi quindici giorni l'operata è completamente guarita. Un tempo tali operazioni sembravano *miracoli*, e certi medici credevano di averne il *monopolio*. Ora invece ogni giovane chirurgo di qualche valore e dotato di coraggio può riuscirvi.

Le nostre sincere congratulazioni al Dott. Cassisa. Quando sorgeranno i chirurghi, che affronteranno la grande operazione di *ovariotomia* in persona della Signora Burocrazia del bello italo regno.

Raccomandiamo ai nostri giovani la Rivista di studi sociali, politici e letterari, che si pubblica a Milano sotto il nome di *Critica Sociale* (già Cuore e Critica di Bergamo). Pubblica scritti dei migliori sociologi d'Italia da *Gabriel Rosa* e *G. Bovio* a *Filippo Turati*, giovane collissimo, che degnamente la dirige. Quanti benefici per la nostra città se si facessero *minori partite* da Serafino, e si leggesse di più, e si tentasse di diffondere un po' di cultura scientifica e letteraria! L'abbonamento alla Rivista è di L. 4 semestre — L. 8 anno. Amministrazione Gall V. E. 92 Milano.

Raccomandiamo altresì ai nostri lettori *La Capitale d'Italia*, quotidiano politico di Roma, di cui è uscito il N. 1 il 18 Maggio 1891.

**L'Esule** accetta oblazioni mensili da compagni di fede, che intendono sostenere il *giornale* e la *propaganda* radicale. Tanto gli abbonati, che gli oblatori riceveranno *gratis* i supplementi e gli opuscoli di propaganda, che verranno pubblicati. Essi potranno inoltre giovare del giornale per la pubblicazione di propri articoli, conformi all'indole di esso. Spedire le somme dell'abbonamento o dell'oblazione a mezzo di cartoline vaglia.

Il giornale « *L'Esule* » si vende presso la Rivendita Veneroso e la Cartoleria Bassi nel corso V. E., presso la Cartoleria Sorrentino, in via Scultori, la Legatoria Salv. Forti, via S. Nicolò, 14, e la Libreria Rizzi-Griffini, in via Garibaldi.

GIOVANNI FEDERICO, *Gerente resp.*

*Direttore* AVV. G. MONTALTO DI FRANCO.

*Tipografia* Gius. Gervasi-Modica